

ANALIX FOREVER a ARTE FIERA BOLOGNA**Pad. 15 Stand D/33****Dal 29 al 31 gennaio 2010**

technicity

Technicity, mostra presentata nell'ambito della Fiera d'arte contemporanea di Bologna (Galerie Analix Forever, Genève), fa seguito a *Working Men* (www.working-men.org), mostra sul tema degli uomini e del lavoro presentata a Ginevra nella primavera del 2008. Ancora una volta si tratta di interrogare il rapporto dell'umano alla produzione materiale, il suo significato simbolico, la visione che ne hanno gli artisti di oggi.

Obiettivo di *Technicity* è mettere l'accento su alcuni approcci formali ed estetici ai rapporti contemporanei fra uomo, macchina e tecnologia, in un momento in cui l'epoca post-industriale della civiltà sembra fare della macchina non soltanto un alleato dell'uomo o un oppressore, ma il compagno di ogni istante, nel male – l'alienazione, la cieca devozione, e nel bene – l'utile, il *détournement* finalizzato al godimento infinito.

Tecnica e arte moderna: questa copula, lo ricordiamo, fu subito produttiva. Già prima di Vladimir Tatlin, promotore dell'"arte-macchina", gli artisti non nascondono la loro attrazione per i nuovi prodotti della società industriale, in primo luogo le macchine (Turner e Monet celebrano il treno; i futuristi, l'aereo; il realismo americano, l'automobile e le fabbriche). L'epoca recente consacra i legami, da questo momento in poi diretti e fecondi, fra arte presente e macchinismo. Nella tradizione pionieristica di Jean Tinguely, questo legame, rinnovato, può divenire fattore di perplessità e può ancora provocare, sporadicamente, l'ironia dell'artista. *Last but not least*, la macchina, la tecnica, scoprono di essere instrumentalizzate dall'artista a fini utilitari, secondo modalità d'uso concrete o secondo uno spirito di fronda proprio del *détournement* artisticamente significativo.

Gli artisti riuniti per la mostra *Technicity* sono accomunati da un approccio sensibile ma anche critico alla tecnologia contemporanea avanzata. Nel contempo, ciascun artista si contraddistingue per una maniera di lavorare ad alta "tecnicità", che rimanda, in modo quasi paradossale, alla pratica artigianale. Meno che mai l'artista lascia libertà d'azione alla macchina. Al contrario, sembra entrare in competizione con essa, per mostrare che l'arte resta, come dice l'etimologia originaria, una tecnica che richiede all'umano una competenza qualificata. Ragion per cui nessuna delle opere presentate in questa mostra è una celebrazione beata della macchina e dei suoi poteri, né l'espressione di una configurazione artistica la cui creazione, prima di essere essenzialmente manuale, sarebbe di natura meccanica.

Il titolo della mostra, *Technicity*, è un deliberato gioco di parole. Mette in questione la tecnicità intesa come condizione ottimale della competenza tecnica. Ma anche di evocare quel sottofondo ambientale che costituisce oggi un contesto di lavoro di grande importanza per gli artisti in mostra, ovvero la "city" della "terza epoca", secondo la definizione di Christian de Portzamparc, questa città caotica, meticciosa, ma soprattutto sovraffollata di tecnologia, che è diventata un soggetto mitico. Una città che non è in prima battuta un luogo in cui vivere ma, più precisamente, il perimetro di sperimentazione privilegiato al cui interno l'esistenza e l'arte di oggi attingono, da questo momento in poi, argomenti, motivi d'ispirazione, così come le loro rappresentazioni.

Paul Ardenne

tehnicity - GLI ARTISTI

Andreas ANGELIDAKIS, 1968, Grecia, vive e lavora ad Atene

Architetto, Andreas Angelidakis lavora sull'interfaccia fra il mondo reale e le città virtuali che costruisce, un mondo che evolve in una sorta di laboratorio dove sperimenta e crea un'architettura dell'ipermodernità. All'interno di questo laboratorio, l'idea e la costruzione si incontrano grazie all'utilizzo della tecnica virtuale specializzata, una tecnica testimoniata dalla serie video *Mirrosites*. *Mirrosites*, luogo di speculazione che riflette l'immaginario delle città di domani.

David CASINI, 1973, Italia, vive e lavora in Italia e a Ginevra

Nelle sue sculture, David Casini s'interessa ai riti di passaggio, al confronto fra universi paralleli dove il tempo e lo spazio si riconfigurano, oltre che alla materia ibrida. Esplora gli imprevisti dello spazio e le "aperture" che acquisiscono la curiosità visiva e sensoriale dello spettatore. Per *Technicity*, Casini ha concepito *L'altro spiffero*, un'installazione nella quale la macchina è utilizzata come strumento di creazione surreale. Nascosta dietro una parete, la macchina emette un soffio silenzioso seppur percettibile, che sembra uscire da una caverna naturale o da una formazione mineraria spontanea.

Leslie DEERE, 1977, USA, vive e lavora a Londra

Per Leslie Deere, la tecnica corrisponde a quel processo di esteriorizzazione di cui parla il filosofo Simon Critchley, "l'uso di materiali, di tecniche e di mezzi attraverso i quali l'umano prende forma". A Bologna, Deere lavora con il suono, ma un suono "site-specific", visualizzato per mezzo di installazioni che presentano un itinerario sonoro attraverso Londra, una geografia urbana che unisce poetica e tecnica, suono e immagine, le note e i punti, l'individuo e la massa, le macchine e la vita.

Ali KAZMA, 1971, Turchia, vive e lavora a Istanbul

Ali Kazma si è fatto conoscere grazie all'esposizione dei suoi video documentari ed artistici. Il lavoro e altri temi connessi ricorrono frequentemente nel suo lavoro: un mattatoio, una fabbrica di jeans, una fabbrica metallurgica... in otto minuti, *Rolling Mills* descrive il ciclo siderurgico, concentrandosi sulle diverse fasi di produzione di cavi d'acciaio. Il video emana un autentico e sorprendente balletto ottico dove il destino del metallo assume l'aspetto di una coreografia astratta.

Tuomo MANNINEN, 1962, Finlandia, vive e lavora a Helsinki

L'essenziale dell'opera di Tuomo Manninen consiste nella presentazione di gruppi sociali fotografati in contesti di lavoro o di incontro. Buona parte delle immagini dell'artista sono dedicate a operai o a lavoratori che utilizzano macchine specializzate. Manninen ha anche realizzato una nuova serie di fotografie ad automobili vittime di incidenti. Quando la tecnica della guida automobilistica non corrisponde più alle caratteristiche tecniche della macchina...

Andrea MASTROVITO, 1978, Italia, vive e lavora a Bergamo

L'opera presentata da Andrea Mastrovito è un omaggio formale incredibilmente raffinato ad una macchina mitica costruita non lontano da Bologna, a Borgo Panigale, dalla ditta Ducati, produttrice di motociclette d'eccezione. Con carta ritagliata e la cura maniacale ed elegante che caratterizza il suo metodo, Mastrovito offre al visitatore l'occasione unica di confrontarsi con la Ducati Desmosedici RR, macchina che ha vinto il campionato mondiale di moto GP nel 2007 con il pilota Casey Stoner, una vittoria che ha interrotto per la prima volta trent'anni di monopolio giapponese in questa categoria.

Luc MATTENBERGER, 1980, Svizzera, vive e lavora in Svizzera

Luc Mattenberger è affascinato da macchine e motori. Il suo approccio alla meccanica è faustiano. La macchina sarà distolta dalla sua funzione originaria oppure no. Un blocco elettrogeno di grande potenza sarà utilizzato, per esempio, come strumento domestico... Per *Technicity*, Mattenberger ha concepito una singolare macchina per raddrizzare le torri pendenti di Bologna, *Straight*, ammanettata per l'occasione. Secondo Mattenberger, *Straight* è "un oggetto con la funzione pragmatica di raddrizzare, un gioco-forza meccanico che sembra poter rettificare tanto l'allineamento delle torri quanto i corpi che deviano dalla traiettoria voluta, o ancora la natura umana, immancabilmente occupata in giochi di potere e di dominazione, dove la macchina è nel contempo strumento e riflesso della tendenza della specie al possesso del potere".

Eli STERTZ, 1980, USA, vive e lavora a New York

L'universo di Eli Stertz è quello di un Sisifo dell'età tecnologica. Numerose fotografie presentate dall'artista mostrano individui, sempre solitari, occupati in curiosi lavori di natura tecnica. Siamo in un sogno? C'è ancora posto qui per la realtà? Un individuo realizza enigmatiche esplosioni, un altro spurga un territorio geografico indefinito per mezzo di una macchina visibilmente costruita con mezzi di fortuna...

Patrick WEIDMANN, 1958, Svizzera, vive e lavora a Ginevra

Patrick Weidmann fotografa oggetti, non senza reinquadrarli e ingrandirli, come questi frammenti di computer che finiscono per somigliare a paesaggi urbani. All'interno della *techné*, l'intimità diventa la city in cui lo spettatore passeggia, solitario e turbato. Oggetti tecnologici, considerati così freddi, avete dunque un'anima?

ANALIX FOREVER a ARTE FIERA BOLOGNA

Pad. 15 Stand D/33

Dal 29 al 31 gennaio 2010

Paul Ardenne, dottore in Storia dell'arte, è Professore all'Università di Amiens. È anche curatore e critico d'arte. Ha recentemente pubblicato *Art le présent. La création contemporaine au tournant du 21ème siècle*. Editions du Regard, 2009.. Motocyclista da sempre, è anche l'autore di *Moto*, in corso di pubblicazione, un studio sociologico sull'universo motocyclista e i suoi codici.